

VR 390

Villa Rovereti, Zurla, Dalla Vedova

Comune: Sant'Ambrogio di Valpolicella

Frazione: Domegliara

Via Brennero, 61

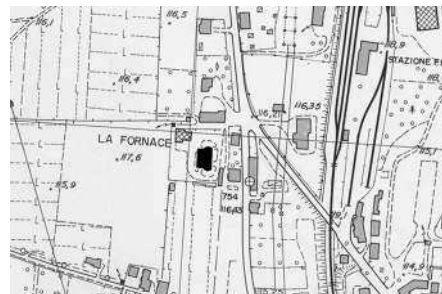
Irvv 00002594

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/05/25

Dati catastali: F. 17, M. 182; F. 23, M. 112/
114/115/120



La villa fa parte di un ampio complesso edilizio, organizzato attorno a una corte interna, posizionato ai piedi del colle Montidon, che annovera tutt'oggi un vasto fondo agrario, mentre è andato completamente perduto il brolo e del parco rimangono solo alcune piante. L'edificio è stato realizzato probabilmente attorno al 1780, anche se non ci sono documenti che accertino questa data, e conserva tutt'oggi l'impianto generale e i caratteri monumentali originari. Il complesso apparteneva ai Rovereti già forse all'inizio del XVIII secolo, passò alla famiglia Zurla nella prima metà dell'Ottocento per via matrimoniale,

mentre nel secondo dopoguerra la proprietà passò a Palmerino Dalla Vedova, menzionato anche in una lapide della cappella privata. Di notevole rilievo il parco e il fondo agrario in cui, verso l'inizio del XIX secolo, venne scoperta una sorgente d'acqua termale, a circa sessanta metri di profondità, che per un certo periodo venne anche usata per scopi terapeutici. Il pozzo esiste tutt'oggi e se ne trae acqua a una temperatura di trentacinque gradi centigradi. Attorno a esso la cultura popolare inventò una storia di streghe e diavoli. Fa parte del complesso anche una piccola chiesetta.



Il palazzo, con una grossa fascia di bugnato sulla facciata, presenta un caratteristico attico sagomato in tufo, non in buone condizioni di conservazione, decorato al centro da statue e bassorilievi di buona fattura, pigne e trofei militari, che corona lungo la gronda tutta la facciata. I motivi architettonici richiamano quelli degli ornamenti della scultura napoleonica. Nella porzione centrale il piano terra, decorato da un marcato bugnato, presenta un grande portale ad arco a tutto sesto sovrastato da un imponente poggolo in pietra sostenuto da quattro grosse mensole geometriche e protetto da balaustrini. Su esso si affaccia un balcone più piccolo ed elegante, con porta-finestra sempre ad arco a pieno centro e incorniciato da una fascia bianca. Esistono ancora una meridiana e uno stemma affrescato.

All'interno l'impianto originario conserva al piano nobile saloni con ampi soffitti a padiglione ed affreschi ottocenteschi. Sul retro dell'edificio due ali si innestano perpendicolarmente al corpo principale delimitando un grande cortile. Una di queste è adibita a scuderia, fienile e magazzini vari, nell'altra vi sono alcune abitazioni coloniche e la cappella. Entrambe presentano una bassa torretta, e quella di sinistra è dotata anche di cella campanaria.

La chiesetta, dedicata a San Leonardo, conserva reliquie di Sant'Ambrogio, come attesta una lapide all'interno del tempietto, fatta apporre nel 1875 da un marchese Zurla de' Rovereti. Presenta una semplicissima facciata con due paraste angolari a sostegno di un'alta trabeazione leggermente aggettante a cui è sovrapposto il timpano triangolare. Un elegante portale rinascimentale è sovrastato da un'apertura circolare incorniciata da una fascia bianca modanata.

Vista del prospetto di un'ala laterale del complesso (Archivio IRVV)

Scorcio della facciata principale della villa (Archivio IRVV)

Vista della porzione centrale della facciata con il caratteristico attico sagomato (Archivio IRVV)

